TAM TAM
Settimanale Parrocchiale
SPECIALE GIOVANI
Online: OratorioCarugate App: cerca nel Play Store "tamtam carugate" Oratorio Don Bosco Carugate
www.parrocchiacarugate.it - tamtam@parrocchiacarugate.it

HO TUTTO UN MONDO DI SPERANZE E DI SOGNI

Cosa c'è nel cuore di un giovane?
Nel cuore di un giovane c'è un mondo di sogni.
Il giovane è colui che immagina, desidera e sogna il proprio futuro. Crescendo un ragazzo viene messo di fronte a molte scelte: *continuare gli studi o entrare nel mondo del lavoro? Quali amicizie coltivare? Quali esperienze vivere? Come vivere il proprio tempo libero?* Il giovane è colui che non si accontenta di sopravvivere, ma è colui che sceglie di puntare in alto perché vuole lasciare un segno e un'impronta nella vita di chi gli sta accanto. L'Oratorio aiuta un giovane a trasformare il proprio sogno in un progetto. Attraverso le esperienze vissute in oratorio un giovane è aiutato a scoprire i propri talenti, a confrontarsi e a rileggere i propri limiti, a scoprire che solo il dono di sè e dei propri talenti diventa motivo di gioia vera e autentica.

Cosa c'è nel cuore di un giovane?
Nel cuore di un giovane c'è un mondo di speranza. Mentre tutti fanno credere che tutto nel mondo è male e tristezza, il giovane è colui che non cede alla sfiducia, che non accetta il male e che non scende al compromesso. Il giovane è colui che porta nel cuore la Speranza che l'Amore è ciò che dà senso e verità alla vita. Attraverso le esperienze vissute in oratorio un giovane è aiutato a vedere in Gesù la Speranza che dà senso e forza per vivere e per amare.

Cosa c'è nel cuore di un giovane?
C'è **"tutto un mondo di speranza e di sogni"**. Così recita la canzone "Onda perfetta" dei The Sun. Una canzone che sta particolarmente a cuore al gruppo giovani del nostro oratorio perché ricorda molti momenti condivisi insieme (ad esempio le giornate in campeggio) ma anche e soprattutto il risveglio al Campus Misericordiae insieme a più di un milione di giovani in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia 2016. In quella occasione papa Francesco ha chiesto più volte: «Le cose si possono cambiare?». E i giovani hanno risposto "Si". L'oratorio esiste perché i giovani possano essere aiutati a cambiare il mondo per trasformarlo in un luogo di cura e di amore.
Proprio per aiutare l'oratorio nella sua missione educativa verso i giovani il nuovo salone si chiamerà "salone giovani" e sarà anzitutto un luogo di incontro e di condivisione per i giovani della nostra comunità. Ci auguriamo allora che l'oratorio possa essere un nido che accoglie e aiuta a crescere ma possa essere anche un trampolino che aiuta e spinge a vivere la propria vita per amore

Don Simone

Spesso si sente definire i giovani come svogliati, senza entusiasmo e con poca volontà di lottare per il proprio futuro.
Se osserviamo attentamente cosa accade all'interno del nostro oratorio ci troviamo di fronte, però, a una situazione ben diversa: i giovani sono impegnati in numerosi ambiti, molto diversi tra di loro, investendo il loro tempo, le loro energie, i loro talenti e le loro passioni e mettendo tutto questo al servizio degli altri.

IN ORATORIO I GIOVANI IMPARANO A "FARE DELLA LORO VITA, QUALCOSA DI GRANDE".

In questo numero speciale del "tamtam" abbiamo voluto raccontarvi come i giovani (compresi nella fascia di età tra i 17 e i 30 anni) vivono la loro esperienza in oratorio.

ORATORIO: SCUOLA DI UNO STILE "DIVERSO"

"Anche di noi resterà semplicemente questo. Non i nostri altisonanti titoli accademici, non le nostre belle abitazioni e le nostre vacanze esotiche. Resterà un piccolo gesto gratuito e folle che ha provocato, senza saperlo, una valanga. Se è così, nella logica di Dio non contano i vincenti, ma i generosi.

E davanti al nostro feroce mondo che fa vincere coloro che sempre vincono e guarda solo i primi, Dio innalza gli umili e fa sedere i poveri sui troni. Se è così, la nostra vita si misura dalle piccole intuizioni dell'anima che ci permettono di amare."

"Vivere con attenzione. Attenzione amica a ciò che manca, alla povertà improvvisa o antica, a chi ci chiama in suo soccorso, senza mai dire: "ma quelli non sono dei nostri". Perchè tutti sono dei nostri."

"Ognuno ha un dono proprio, unico, irriducibile, ed è lo spazio della sua gioia."

"Solo l'amore ci consente di affrontare lo scandalo della fragilità del nostro essere". ...mi piace poter utilizzare queste parole che prendo in prestito da alcuni scrittori per spiegare come penso che l'esperienza in oratorio possa influire sul percorso di una persona, e magari segnarne anche le scelte di "cosa farà" nella e della sua vita.

Penso sia proprio in questi concetti che dovremmo soffermarci: la nostra esperienza in oratorio ci dà la possibilità di vedere le cose, gli avvenimenti, sotto un'altra luce. Quella di Gesù. Gesù che ribalta sempre la prospettiva. L'attenzione, i gesti semplici, l'accorgersi dei dettagli, la gratuità, il donarsi, l'andare incontro, il partire dall'ultimo....non sono concetti così scontati come possono apparire. E spesso l'unico posto dove possiamo sperimentarli è proprio l'oratorio, perchè è proprio su questi valori che dovrebbe fondarsi. Abbiamo una grande fortuna, che spesso diamo per scontata e non ce ne rendiamo neanche conto. Allora è bello pensare che in oratorio si dà e si riceve tanto, ma poi è proprio nella concretezza della nostra vita quotidiana al di fuori di "qui" che abbiamo la possibilità davvero di concretizzarli questi valori. E questi possono diventare realtà e stile nella professione, anche la più umile, che andremo a svolgere. Perchè siamo stati "toccati" da uno stile diverso. Perchè.. "Dio pensa che una persona valga senza doverlo continuamente dimostrare. Almeno lui."

Un giovane

CONFRATELLI A SERVIZIO DELLA LITURGIA

Il Movimento Chierichetti di Carugate è composto da 34 ragazzi/e dalla IV elementare alla III superiore a cui si aggiungono 10 giovani del gruppo confratelli.

L'esperienza di vivere il gruppo dei confratelli è unica e rara insieme. Siamo cresciuti ministranti fin dalle elementari ed ora è quasi difficile esprimere i motivi che ci hanno spinto a restare, anche quando, uno alla volta, sono arrivati esigenze e impegni sempre più grandi come l'università o il lavoro.

Ministrante-lavoratore o Ministrante-studente... certo che può apparire davvero insolito tenere insieme queste parole! All'apparenza sono troppo differenti e comunemente sono viste come contrastanti ... ma ci identificano, sono una parte di noi.

Con la nostra scelta, abbiamo semplicemente deciso di mettere in pratica una parola che Gesù ha messo in atto e sottolineato continuamente nella Sua vita: servire in semplicità il Padre e i fratelli, specialmente i più piccoli. Ed è proprio questo quello che vogliamo provare a ripetere: attraverso i gesti sull'altare e attraverso il rapporto con i piccoli ministranti, che un giorno (speriamo) prenderanno il nostro posto. Questa parola, questo verbo che ci muove: "servire", è per noi una guida e uno stile di comportamento. Quello che facciamo lo facciamo per fede, animare le celebrazioni per educare e accompagnare i nostri piccoli dal gioco alla preghiera. Siamo giovani confratelli perché abbiamo capito che questo è un bene che fa crescere, che produce frutti e come ne abbiamo beneficiato noi, ora desideriamo che siano altri a riceverne; perché questo è essere Chiesa. Ogni vero cristiano infatti è al servizio degli altri, ognuno in modo diverso ... questo è il nostro!

Roberto

"DOVE DUE O TRE SONO RIUNITI NEL MIO NOME"

Per rispondere a un'esigenza e a un desiderio di alcuni giovani dell'oratorio, dall'anno scorso è partita una proposta a cui i giovani hanno partecipato con costanza e dedizione: ogni giovedì dalle 19:00 ci si trova nella cappellina dell'oratorio per fare una lectio divina e confrontarsi sulle letture della Santa Messa della domenica successiva. È un appuntamento che ha visto la partecipazione fedele di una decina di persone già dall'anno scorso, a cui si aggiungono occasionalmente altre 4 o 5 persone durante il corso dell'anno. L'idea di fare la lectio divina sulle letture della Messa è un valido aiuto per poter vivere ancora più profondamente e consapevolmente l'appuntamento domenicale, soprattutto per quei catechisti spesso occupati a fare stare attenti e in silenzio i ragazzi. La possibilità di avere un momento fisso in cui sapere di potersi fermare nel silenzio a riflettere è una vera e propria boccata d'aria fresca all'interno della frenesia di appuntamenti e di cose da fare che occupa il resto della settimana. Il confronto reciproco sulle Scritture, inoltre, permette di scoprire punti di vista inediti e inaspettati che aiutano ciascun giovane ad approfondire il proprio cammino di fede, sperimentando anche un forte senso di comunità. Spirito di comunità e di condivisione che emerge anche durante la cena che segue il momento di preghiera. I giovani che partecipano alla lectio, infatti, sono invitati a fermarsi a casa di don Simone per condividere in semplicità e allegria una cena, preparata insieme dagli stessi giovani. L'invito ovviamente è esteso a tutti i giovani che vogliono provare questa esperienza! Vi aspettiamo ogni giovedì dalle 19.00 alle 20.00 presso la cappellina dell'oratorio (primo piano accanto all'abitazione del don).

Raffaele

"EDUCARE È PERDERE TEMPO CON CHI SI AMA"

Essere catechista, in quelle due ore della domenica pomeriggio, vuol dire proprio questo. Vuol dire portare la propria persona, il proprio vissuto, la voglia di farsi accanto e lo sguardo negli occhi dell'altro. Ogni bambino o ragazzo che ci viene affidato (e con ogni si intende proprio tutti: il serio, lo scalmanato, l'insolente, il bravo, quello con difficoltà, quello che eccelle) merita di avere accanto una persona, un catechista che desideri con tutto il suo cuore dimostrargli che gli vuole bene. Gesù ha fatto così...ha perso tempo per amare.

Un catechista

EDU ADO: LA BELLEZZA DI ACCOMPAGNARE

Non a caso si usa l'espressione "EduAdo": non più catechisti ma educatori. Seppur per un periodo breve, ho avuto modo di fare il catechista, ed ora sono un Edu. I ragazzi crescono e cresce, cambia, anche la relazione con loro. Non più solo la domenica pomeriggio nelle aule, ma almeno un doppio appuntamento settimanale: il martedì si continua con il percorso di catechismo, la domenica si fanno attività di servizio per gli altri, in oratorio e non. A tutto ciò si aggiungono poi altri appuntamenti più distesi di preghiera, di condivisione e di servizio. Il tempo passato insieme, l'età degli Ado e i temi affrontati permettono di avere relazioni più mature e stimolanti. Le domande dei ragazzi diventano più serie e gli argomenti più profondi, per questa ragione credo che sia fondamentale prendere parte ad alcune delle innumerevoli proposte pensate per il gruppo giovani. Gli Edu devono essere qualche passo più avanti nel cammino per poter accompagnare gli Ado. Questa credo che sia l'essenza dell'essere allo stesso tempo un giovane ed un EduAdo. Gli impegni possono essere molti, ma trovando il giusto equilibrio, la gioia è tanta.

Dario

LA "STAFFETTA" DELLA FEDE

Per capire la fortuna che abbiamo nel nostro oratorio basta partecipare ad un incontro decanale o diocesano riservato ai catechisti, dove il catechista medio è donna (almeno l' 80%) sui 65 anni (o forse di più). Nel gruppo di catechismo di cui faccio parte, quest'anno, siamo 7 maschi e 12 femmine e l'età media è 28 anni!

Questo è sicuramente un beneficio del catechismo domenicale: avere la possibilità di avere catechisti anche all'interno delle fasce dei giovani che, in altri momenti della settimana non avrebbero la disponibilità per lo studio o per il lavoro. E di questo dobbiamo sicuramente ringraziare chi, con lungimiranza, negli anni passati ha lottato per mantenere il catechismo alla domenica.

Ma perché un giovane si mette al servizio dei più piccoli impegnando tutta la domenica (e anche qualche sera in settimana), piuttosto che pensare al proprio divertimento?

Me lo sono chiesto tante volte e, se devo essere sincero, una risposta sicura non l'ho ancora trovata.

Eppure qui da noi a Carugate ci sono ancora tantissimi giovani che, usciti dal gruppo adolescenti, decidono di impegnarsi e dedicare parte del loro tempo ai più piccoli. Penso che tutto questo sia dovuto alla TESTIMONIANZA che ognuno di noi (si, anch'io quando ho iniziato da giovane) ha avuto da quelli che sono stati i suoi catechisti.

Mi piace pensare che l'impegno di catechista, prima ancora di una vocazione, sia spinto dalla bella esperienza che ognuno di noi ha vissuto da piccolo e che non vuole venga persa. Una sorta di "staffetta" che spinge molti giovani ad impegnarsi perché questa realtà non si perda.

Come dicevo, nel gruppo di quest'anno, ci sono tantissimi giovani.....e nonostante la differenza di età stia diventando quasi "imbarazzante", non vi nascondo che è sempre una soddisfazione vedere che, tra mille difficoltà, loro ci sono. Tra alti e bassi (ma chi non ne ha ?) il loro contributo è costante e fondamentale. Del resto sono loro quelli più vicini come età, modo di pensare ed agire, ai ragazzi a cui stiamo facendo catechismo. E allora, se da un parte noi adulti possiamo mettere sul tavolo la nostra esperienza, dall'altra loro possono mettere la freschezza e anche la spensieratezza che li contraddistingue. Il mix, giovani e adulti è quello che fa del nostro oratorio domenicale qualcosa di unico... e che mi auguro non venga mai a mancare in quella idea di "staffetta" di cui parlavo prima.

E allora, se mi è consentito fare un salto indietro pensando a quando la mia "staffetta" è iniziata in oratorio, non posso che pensare a tre giovani che hanno segnato con la loro presenza la vita del nostro oratorio: Ezio, Osvaldo e Roberto. Mi piacerebbe che il nostro Oratorio avesse un ricordo del loro passaggio. Perché nel nuovo salone "giovani" non lasciare un segno che ricordi questi tre "giovani"?

Edo, catechista della nostra comunità

"NON SOLO PAROLE... IL LINGUAGGIO DELLA MUSICA"

Non si può esprimere tutto con le parole. O meglio, qualcuno lo fa e gli riesce anche in modo egregio, ma tipicamente quando uno ci prova si accorge subito di mille difficoltà. Vuoi che non siamo abituati a comunicare un certo tipo di emozioni, come la fratellanza (provateci, a testimoniare la fratellanza in modo contagioso) o la vicinanza, vuoi che spesso non ci riesce molto bene quando vogliamo "metterci la faccia" in qualcosa (perché poi ci imbarazziamo quando dobbiamo dirlo a parole), ma il fatto è che spesso il linguaggio verbale può risultare stretto, soprattutto quando si è giovani.

Per questo, da generazioni e generazioni, viene in aiuto (anche) la musica: la fisicità del canto o dello strumento e la teatralità del gesto possono diventare la chiave di apertura per chi vuole esporsi e un giovane che testimonia con la musica "arriva" sempre in modo diretto e sicuramente coinvolgente per chi ascolta.

La musica ricopre un ruolo discreto, ma molto trasversale all'interno di tutto il cammino giovani che trovate su queste pagine: ci dà una mano come mezzo per metterci in gioco, fare squadra, divertirsi e scoprire i propri talenti secondo lo stile del Vangelo e tutta la Comunità ne beneficia.

Mi chiedo come meglio potrebbe, un gruppo di giovani, rendere coinvolgente la celebrazione della Pasqua se non mettendo le proprie voci, cariche di energia e forza, come supporto alla preghiera. Per questo la Veglia Pasquale, animata da una trentina di giovani, è una bella tradizione che va avanti da circa dieci anni e non resta solo una "bella esperienza": se per una volta poteste dirigere un canto e provaste a mantenere il contatto visivo con i cantanti, sentireste la sensazione potente del legame reciproco che si rafforza.

Un'altra attività di preghiera e servizio sempre molto partecipata è l'animazione della Santa Messa nel Carcere di San Vittore che dal 2013 viviamo due volte all'anno: la musica ci aiuta a portare un messaggio di speranza durante la breve visita che possiamo fare. È un'esperienza molto forte che segna tutte le persone che almeno una volta l'hanno provata: solo visitando i luoghi, osservando le persone e ascoltando le testimonianze dei cappellani si capisce tutta la complessa realtà del carcere, ben lontana dalle visioni tranchant e semplicistiche con cui siamo abituati a pensarlo.

Quando si parla di giovani e musica, di certo non possiamo dimenticare la monumentale esperienza di condivisione che sono i "musical", visti come efficace forma educativa e presenti nel nostro oratorio da quasi trent'anni, grazie al Gruppo Kaos! L'esempio più vivo è il kolossal di "Mamma Mia!", che è riuscito nell'impresa di riempire il teatro per ben otto repliche (+ un revival settembrino) dopo quasi due anni di prove e coinvolgendo decine e decine di persone. Per questo motivo, come Gruppo Giovani siamo pronti a sostenere il Kaos e i nostri Adolescenti nel prossimo progetto che andrà in scena in autunno.

Cito solo in modo più rapido il protagonismo dei giovani nelle attività di festa come il MidSummer Fest, il seguire i "più" giovani nella preparazione delle Sante Messe all'aperto in cortile e nella gestione della saletta prove dell'oratorio, recentemente ravvivata (utilizzata più di 125 sere da ottobre ad aprile!).

Il cammino passa da tutto questo: le esperienze musicali che ho fatto in oratorio (sono una miniera di esperienze musicali!), come hanno segnato me, hanno segnato molti altri giovani: magari non resteranno per sempre, ma per qualche tempo indubbiamente le senti dentro, come laboratorio di relazioni bellissime e di crescita personale.

Alberto

ORATORIO "CASA" DEI GIOVANI

Molti giovani, pur diventando grandi, vivono ancora l'oratorio come un luogo di incontro e di condivisione. Proprio in oratorio, infatti, nascono durante la preadolescenza e l'adolescenza molte amicizie così intense e significative che accompagnano tutta la vita. Sono molti e spontanei i momenti in cui i giovani si ritrovano in oratorio come in una seconda casa. La domenica sera, dopo aver vissuto l'esperienza del gioco e del catechismo con i ragazzi, molti giovani rimangono in oratorio per una pizza e una serata di gioco e di condivisione. Il venerdì sera l'oratorio diventa luogo di incontro per i ragazzi degli ultimi anni delle scuole superiori. Una domenica al mese i giovani danno vita ad un apprezzato pomeriggio di sport presso la tensostruttura dell'oratorio. La creazione del nuovo salone giovani sarà un'occasione importante per favorire questa condivisione e alimentare le belle relazioni vissute in oratorio. Durante l'anno non mancano, poi, momenti più straordinari di condivisione: la 3 giorni giovani del mese di maggio, la grigliata di Pasquetta, la festa dell'Oratoriade dove vengono accolti nel gruppo giovani i ragazzi che finiscono l'esperienza del gruppo adolescenti. In tutti questi appuntamenti i giovani non sono semplicemente i destinatari di una proposta, ma ne sono i veri ideatori e protagonisti. E' bello anche ricordare che è grazie al contributo di molti giovani che l'oratorio diventa luogo di condivisione per i ragazzi e le loro famiglie. Sono proprio i giovani, infatti, ad essere gli organizzatori dei grandi momenti di festa proposti alla nostra comunità: la festa dell'oratorio, la Castagnata, la Festa di Don Bosco, la New Oratoriade, il MidSummer... sono solo alcuni appuntamenti in cui proprio grazie ai giovani l'oratorio diventa una "seconda casa" per tutta la comunità.

Paolo

Sono ultimati i lavori che hanno portato alla ristrutturazione degli spazi dell'oratorio e all'apertura del nuovo salone giovani.
Per sostenere le spese è possibile donare:

- **Nelle domeniche utilizzando l'apposito contenitore per le offerte posto sotto i portici**
- **Presso la segreteria dell'oratorio negli orari di apertura**
- **Con un bonifico IBAN IT53T0845332760000000101810 intestato a: PARROCCHIA SANT'ANDREA APOSTOLO ORATORIO MASCHILE E FEMMINILE presso BCC MILANO con causale RINNOVO SALONE**

CONTIAMO SUL VOSTRO AIUTO.

Per essere informato su tutte le iniziative del gruppo giovani iscriviti al Canale Telegram: @GruppoGiovaniCarugate.